

PREFAZIONE

di Rolando Benenzon¹

Anche De Quincey dice che «i suoni irrazionali del globo devono essere altrettante algebre e linguaggi che in qualche modo hanno le loro chiavi corrispondenti, la propria severa grammatica e la propria sintassi, così che le stesse piccole cose dell'universo possano essere i segreti specchi di quelle maggiori...»

J.L. Borges, da "Lo specchio degli enigmi"

L'obiettivo principale degli studi raccolti in questo volume è di spalancare le porte, totalmente, affinché ogni anfratto del pensiero umano possa essere portato in piena luce, così da confrontare in un quadro etico, con serenità e senza pregiudizi, ogni possibile ombra, avendo come meta finale il miglioramento della qualità della vita dell'essere umano nell'universo.

E' vero che utilizziamo la musica come mezzo per aprire canali di comunicazione ma, nel riferirci ad essa, non intendiamo limitarla solamente alla classica definizione di "arte di combinare i suoni" e neppure all'idea che di essa si aveva all'epoca di Descartes: per noi la musica è intesa nell'ottica della fisica atomica, intrisa del principio di incertezza.

Con il principio descartiano delle leggi meccaniche immutabili, abbiamo superato l'idea della farmacologia musicale ed allontanato il pregiudizio che il comportamento umano si possa prevedere soltanto perchè agiamo in un'ottica di ricompensa e castigo: abbiamo lasciato alle spalle l'euforia del comportamentismo.

Ci avviciniamo ora alla conoscenza della dinamica della memoria, il processo parallelo che è sia nell'esperienza percettiva sia nell'immaginazione e crediamo nella forza della creatività.

Veniamo osservati dalla neuropsicologia dinamica integrativista, studiando le relazioni esistenti fra le funzioni cerebrali, la struttura fisica e la sistematizzazione socio-cognitiva nei suoi aspetti normali e patologici, abbracciando tutti i periodi evolutivi.

Nell'essere umano, in quanto essere bio-psico-sociale, lo sviluppo e l'affermazione non sono che la quotidianità della relazione, con la sua storia ed il suo progetto. A questo, aggiungiamo le idee di Bateson della interconnessione con la biosfera e l'ecosistema.

¹ Musicoterapeuta, Professore Onorario della Facoltà di Medicina Università del Salvador, Buenos Aires.

Einstein diceva: «E' la teoria che decide ciò che possiamo osservare».

Per questo sappiamo che è importante l'unione di professionisti che lavorano e che pensano partendo da più punti di vista, simili e diversi.

La multi e la interdisciplinarietà, ci permettono di avere una percezione olistica dell'uomo.

Ad ogni Congresso veniamo introdotti sempre più nell'oscurità della conoscenza; ogni volta sappiamo qualcosa di più e ad ogni passo incontriamo una luce che ci ricorda l'esistenza delle ombre, che crediamo vere, come nella metafora della caverna di Platone.

Per questo motivo sono stati coinvolti, in questo lavoro, neurologi, medici, musicisti, artisti, psicologi, sociologi, educatori, operatori, ecc.

In maniera diversa, noi speriamo che chiunque provenga dalla luce sia disposto a "ri-conoscer-le", queste ombre, in modo che ci possano aiutare a "ri-conoscer-ci".

Ognuno di noi ha illuminato le ombre dell'altro. Però, al di sopra di ogni cosa, noi accettiamo, ammettiamo e tolleriamo la conoscenza e le idee.

Per questo la musicoterapia, nonostante parta dal mondo della musica, ha in sé altre conoscenze, che hanno a che vedere con il ri-sentire il mondo dei suoni, ma anche degli odori, delle forme, dei movimenti, delle strutture, delle temperature, di pressioni, silenzi, echi ed ombre.

L'ombra come eco della luce e l'eco come ombra del suono.

Integriamo la diversità, perchè attraverso l'unione di conoscenza e sapere, abbiamo la possibilità di fuggire l'isolamento, di comunicare e, in questo modo, ri-comporre un mondo migliore.

PRESENTAZIONE

di Giovanni Asteggiano¹

La musica tra neuroscienze, arte e terapia

Nell'ambito delle neuroscienze, consolidato il principio che l'input sensoriale filtra e facilita, attraverso le strutture del lobo temporale i processi di attenzione, osservazione ed apprendimento, gestiti dal lobo frontale, si può considerare come il piacere sia conscio che inconscio, evocato da una rappresentazione artistica figurativa o musicale, possa teoricamente innescare e supportare processi a substrato neurobiologico di tipo strutturale o riparativo?

Inoltre l'armonia di un brano musicale, fruita in un contesto di sintonia ed empatia, può ricondurre parti conflittuali ed al limite disintegrate della mente-corpo ad una ricomposizione cognitiva ed affettivo-relazionale?

Quale ruolo per i suoni e i rumori dell'epoca fetale, archetipi sensitivo-sensoriali e memoria prenatale per le fondamenta della organizzazione, della decodificazione e della elaborazione della realtà esterna nei processi di introiezione, dall'età evolutiva alla maturazione affettivo-relazionale della personalità?

Sono obiettivi entusiastici ed entusiasmati di una ricerca clinica e neuro-fisiologica strumentale che sta appassionando coloro che riescono, in modo particolarmente virtuoso, a coniugare la sensibilità artistica alla razionalità scientifica.

La musica ed in particolare la musicoterapia, nell'ambito di una concezione modulare del Sistema Nervoso Centrale in cui i circuiti geneticamente indotti sostengono la matrice di una plasticità neuronale che identifica l'individuo e ne promuove pensiero e comportamento, trovano una collocazione veramente importante di imprinting maturativo, di piacere facilitante e a volte anche di regressione riparativa.

Le neuroimmagini funzionali del Sistema Nervoso Centrale aprono scenari inconfutabili e fino a pochi anni fa inimmaginabili sul coinvolgimento neurobiologico di strutture anatomiche deputate all'apprendimento, al pensiero e al

¹ Docente di Riabilitazione Neurologica Dipartimento di Neuroscienze della Università di Torino, Direttore SOC Neurologia e SOC di Neuropsichiatria Infantile ASL 18 Alba-Bra.

comportamento in seguito a stimolazioni musicoterapiche attraverso tecniche sempre più standardizzate e validate.

Malattie neurologiche di tipo degenerativo e lesionale ad andamento cronico e progressivo con scarsa o nulla possibilità di terapie farmacologiche, si giovano di trattamenti musicoterapici con notevole beneficio soggettivo del paziente.

Disturbi dello sviluppo neuropsichico in età evolutiva e problematiche psicopatologiche dell'età adulta trovano sempre più riscontri ed approcci terapeutici con la musica e la sonorità, integrate con le terapie tradizionali, rivelando risultati molto soddisfacenti per i pazienti e le loro famiglie.

Riunioni, Convegni e Congressi con la trascrizione di Atti in cui si confrontano ricerche cliniche, esperienze in casi paradigmatici, risultati scientificamente comprovati ed anche problemi non ancora risolti sono i passi, a volte ardui e conflittuali, ma indispensabili per connotare una nuova disciplina e "sdoganarla", quando sarà validata, nell'ambito delle moderne Neuroscienze.

PRESENTAZIONE

di Gabriela Wagner ¹

Il 2° Congresso Internazionale "Musica tra Neuroscienze, Arte e Terapia" si è svolto nei giorni 30, 31 maggio e 1 giugno nella città di Alba, grazie allo sforzo organizzativo del Centro Musicoterapia Benenzon Italia.

Questo evento ha riunito medici, psichiatri, psicologi, musicoterapeuti, musicisti, infermieri, educatori, fisioterapisti, psicomotricisti, logopedisti e altre figure professionali interessate all'interscambio scientifico, teorico e pratico riguardo l'uso della interazione sonoro-musicale con obiettivi terapeutici.

I lavori scelti includono nuove ricerche, esperienze cliniche nella salute mentale e nel trattamento di bambini e adolescenti con necessità di approcci educativi particolari, analisi e discussioni teoriche.

Gli organizzatori, la Prof. Cinzia Manfredi e il Dr. Giovanni Asteggiano hanno proposto un evento caratterizzato da una convergenza attuale e originale per abbracciare le fondamenta della musicoterapia proponendo un dialogo genuino tra la neuroscienza e le musicoterapie psicodinamiche.

In questo modo, il Centro Musicoterapia Benenzon Italia si è fatto portavoce della necessità attuale di tutte le discipline sanitarie di collaborare nella comprensione integrale della mente umana

Il nome di questo Centro rimanda direttamente al Prof. Rolando O. Benenzon, fondatore del modello musicoterapico che porta il suo nome. Essendo musicista, medico, psichiatra e pioniere della musicoterapia a livello mondiale, il suo lavoro è stato caratterizzato sin dai primi passi da un'apertura nella quale la pratica si è interrelazionata con le basi scientifiche.

Il suo modello nasce in Argentina più di trent'anni fa, partendo dalla sua esperienza nell'applicazione di tecniche psicomusicali con bambini autistici e psicotici. Da questi suoi apporti nasce l'entusiasmo dei musicoterapeuti e di altri professionisti della sanità per i suoi risultati positivi basati su un profondo rispetto verso gli esseri bisognosi d'aiuto e verso la cura e la comprensione al di là delle parole che essi non riescono a pronunciare.

Le nuove tecnologie per registrare e analizzare suono e musica, così come per filmare i procedimenti e le indagini scientifiche, hanno apportato un nuovo impulso alla musicoterapia. Con la scoperta di nuove forme non invasive per lo studio della biologia e la fisiologia del cervello, le neuroscienze danno

¹ Musicoterapeuta, Magister nel Modello Benenzon, presidente World Federation of Music Therapy, Buenos Aires.

delle risposte ogni volta più chiare e convincenti su come il nostro sistema nervoso centrale si inserisce nella relazione.

Queste nuove scoperte contribuiscono ad una migliore comprensione del complesso comportamento musicale dell' "homo musicalis".

Senza dubbio l'unicità e la storicità di un soggetto continuano ad essere un mistero che può essere svelato soltanto con ricerche improntate alla qualità. In questo congresso le presentazioni ci hanno avvicinati alla relazione artistica tra musica, cultura, suono e salute.

Cosa condividiamo delle nostre vite quando la musica e il movimento sono l'unico canale per raccontarle? La musica è un linguaggio? Quali aspetti della nostra vita interiore possono essere comunicati attraverso la musica cantata, strumentale, o semplicemente con il corpo? Qual è la relazione fra la melodia della parola detta e cantata e il processo sintattico nelle afasie? Può la musica favorire la gestione del dolore? Possono l'arte e la musica avere effetti terapeutici con pazienti malati d'Alzheimer? Possiamo accedere allo studio sistematico delle rappresentazioni mentali della musica in una persona adulta o in un bambino autistico? In che modo il nostro cervello è musicale?

La musicoterapia, come concetto terapeutico, non ha lo stesso effetto in tutti i quadri clinici e neanche la stessa forma nell'impostare una relazione terapeutica.

In che modo le scoperte delle neuroscienze contribuiscono a migliorare il nostro metodo di interazione musicoterapeutico e come possiamo utilizzare come strumento di lavoro la musica, il suono o il movimento che il suo ascolto produce?

Le interessantissime relazioni presentate durante questo congresso, si sono distinte per il loro contenuto, la loro musica e, non poteva essere diversamente, per la loro estetica. Senza dubbio il fatto che chi ha partecipato a questo congresso stesse passando attraverso una relazione profonda con la musica, da un lato, e con il desiderio di aiutare il prossimo, dall'altro, ha dato luogo ad una interazione con il pubblico che non poteva essere trasmessa solamente attraverso la parola scritta.

Anche per questo motivo il fatto che gli atti di questo congresso vengano pubblicati è un privilegio. Questi sono un invito allo scambio tra i professionisti interessati alla comprensione del complesso essere umano-suono-musica-silenzio-movimento-essere umano, alla dinamica interpersonale terapeutica che l'applicazione di questa permette e ai cammini da percorrere nel porre le basi neuropsicologiche della musicoterapia.